

IL FILO DI ARIANNA

News

GENTLE CARE: UNA BUSSOLA CHE ORIENTA OLTRE LA MALATTIA

ILEANA SINISI

Psicologa dei Gruppi Appartamento

Ognuno di noi, in ogni fase della propria vita, ha un obiettivo da raggiungere e, per farlo, necessita di un piano di azione, una bussola che ci orienti nelle scelte da compiere. Il trattamento degli anziani affetti da Alzheimer e altre forme di demenza è il nostro obiettivo e, per raggiungerlo, abbiamo scelto un modello a cui far riferimento per non rischiare di peccare di improvvisazione e non cadere nei soliti stereotipi.

Il Morbo di Alzheimer è una malattia neurologica degenerativa, che distrugge gradualmente, ma inesorabilmente, le cellule del cervello, cancellando, a poco a poco, le abilità che la persona aveva acquisito durante il corso della sua esistenza. La perdita delle abilità cognitive genera, nell'anziano estrema sofferenza e disagio, mancanza di autodeterminazione e confusione, che danno origine, a loro volta, ad una serie di disturbi comportamentali, dal significato psicologico. Il wandering, per esempio, il vagabondare senza una meta apparente, è frutto dell'assenza dell'abilità di orientamento, nel tempo e nel spazio; l'agitazione è frutto della confusione e dell'incapacità di leggere ed interpretare la realtà in maniera corretta e funzionale, mentre la tendenza a nascondere gli oggetti è legata alla perdita di memoria a breve e lungo termine ed è il tentativo di proteggere gli oggetti più cari e preziosi dai propri vuoti di memoria, conservandoli in luoghi segreti e sicuri di cui poi, però, si smarrisce il ricordo (ciò, di conseguenza, diventa stimolo per deliri di latrocinio, di cui spesso i poveri ignari familiari sono accusati).

Il Modello Gentle care, ideato da Moyra Jones, figlia di un uomo affetto da Alzheimer, introduce il concetto di Protesi: come un astigmatico ha bisogno di occhiali per vedere meglio, allo stesso modo una persona malata di



Alzheimer necessita di protesi che la aiutino a sopperire alla mancanza di alcune abilità.

Le protesi in questione sono tre: ambienti, attività, relazioni. Tutte vanno adattate in base alle esigenze della singola persona, con l'obiettivo di ridurre lo stress, la confusione, le emozioni negative e recuperare il senso di autodeterminazione e autonomia.

Perché abbiamo scelto questo modello? Perché è semplice, intuitivo, non farmacologico e, soprattutto, efficace.

La sua applicazione, soprattutto su pazienti con deterioramento cognitivo lieve o medio, riduce i disturbi comportamentali già nell'arco di pochi mesi.

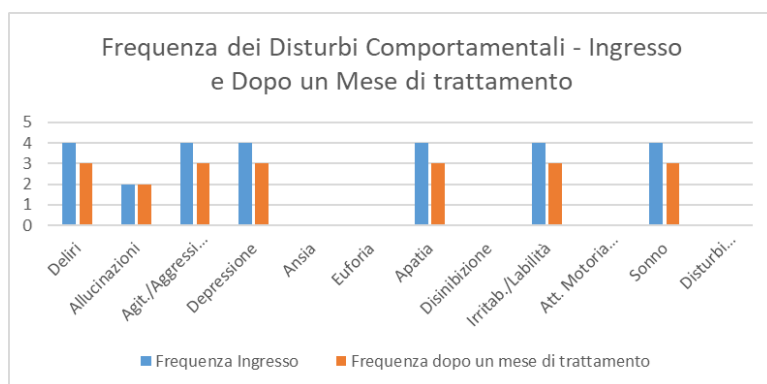
La signora Livia (nome fittizio) era arrivata in struttura con diagnosi di Alzheimer di grado medio e una serie di disturbi comportamentali che recavano notevole stress ai familiari (compromettendo anche le relazioni familiari). Livia presentava: deliri paranoidei; allucinazioni visive e uditive; agitazione, con aggressività verbale e, più raramente, anche fisica; tono dell'umore depresso, con apatia e abulia; labilità emotiva e irritabilità; insonnia. Alla base di tutto c'era una grave disorientamento temporale e spaziale.

L'ambiente della nostra struttura, circoscritto e familiare, riconoscibile e facilmente individuabile, così come prescritto dal Modello Gentle care, ci ha aiutato a ripri-

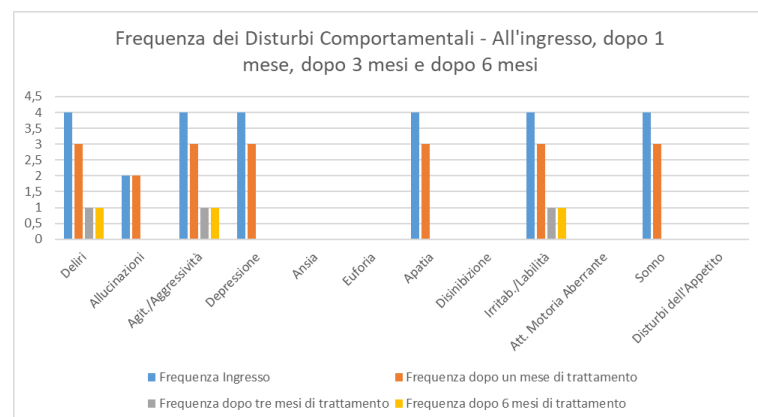
-stinare, pian piano, un buon grado di orientamento spaziale.

È stato necessario intervenire più volte sull'ambiente (in particolare sugli spazi personali della signora, come il suo appartamento e la sua camera) per adattarlo alle sue esigenze, ma alla fine siamo riusciti a trovare la soluzione ideale per lei. Ciò ha migliorato la sua capacità di orientamento spaziale, riducendo, nella frequenza e nella gravità, i suoi disturbi comportamentali.

A distanza di un mese si notavano già grandi progressi:



Questi primi progressi ci hanno permesso di intervenire sulle altre ipotesi, costruendo per Livia delle attività che potessero farla sentire utile e serena e mettendo in campo strategie relazionali e di comunicazione per creare con lei un rapporto di fiducia e rispetto reciproco. Dopo sei mesi di trattamento la situazione era nettamente migliorata:



I dati evidenziano un miglioramento su tutti i disturbi comportamentali, alcuni dei quali si ridotti fino a scomparire.

Questo è solo un esempio, un nostro caso clinico, ma dalla nostra esperienza emerge che quasi tutti i pazienti subiscono un miglioramento, se trattati con il Modello Gentlecare. Perché è un modello flessibile, che si lascia adattare alle esigenze del singolo e ci permette di trattare i clienti come individui e non come numeri di un elenco. Tutto ciò è possibile solo grazie ad un complesso lavoro d'équipe, coordinato dagli psicologi e in cui i caregiver (dai parenti agli operatori) hanno un ruolo fondamentale, per il grado di intimità e vicinanza ai clienti, che permette loro di ottenere una conoscenza profonda di quello che amano e delle loro potenzialità.

Perché è un Modello POSITIVO, che mette al primo posto la persona e non la malattia!



IO CHE AMO SOLO TE

AURORA REATO

Educatore dei Gruppi Appartamento

*“...c'è gente che ama mille cose
e si perde per le strade del mondo
io che amo solo te...
e non ti perderò
e non ti lascerò...”*

Così intonano i versi della famosissima e meravigliosa canzone “Io Che Amo Solo Te” di Sergio Endrigo sulla quale, noi dei Gruppi Appartamento per la Terza Età e Alzheimer de Il Filo Di Arianna Venosa, abbiamo voluto far ruotare la Festa della Mamma.

Quest'anno la celebrazione della mamma, è caduta nella giornata del 13 Maggio, ma noi l'abbiamo festeggiata l'11.

Un pomeriggio memorabile per onorare l'importanza della mamma ma non solo, insieme alle idee della Dott.ssa Ileana Sinisi, in collaborazione anche con l'operatrice Rosalba Sileno, la festa della mamma è stata tramutata in “Festa dei Figli”, incastrando l'importanza dell'amore reciproco che esiste tra un genitore ed un figlio.



Si sa, i genitori sono le persone più importanti della nostra vita.

Essi ci donano la vita, ci aiutano a crescere, a diventare uomini e donne, ci insegnano a credere nei nostri sogni, a lottare per essere persone migliori, a sopportare e non mollare mai, ci sostengono e ci aiutano a capire che possiamo fare la differenza ma soprattutto, loro ci insegnano ad amare.

Quest'amore è stato celebrato con canzoni a tema per la festa intonate da tutti i presenti.

In alternanza ai canti, sono state lette poesie dedicate ai figli e ai genitori, come un interscambiarsi di frasi e parole significative da dirsi l'uno verso l'altro.

I nostri nonnini inoltre hanno donato ai propri figli dei grandi cuori rossi realizzati durante il laboratorio di arteterapia con il cartoncino ed i glitter ed infine, un bel video emozionante, in cui i nostri ospiti, attraverso delle parole scritte su dei fogli bianchi, hanno potuto comunicare quanto bisogno avessero dei propri figli e quanto amore loro provassero ancora, perché l'amore è quel sentimento che non smette mai di esistere, l'amore ci sarà sempre, fino al nostro ultimo respiro, abbattendo qualsiasi forma o gravità di malattia, qualsiasi dimenticanza, qualsiasi ostacolo.

L'amore dei figli per i genitori e dei genitori nei confronti di noi figli, sarà per sempre un amore eterno.



ALLE NOSTRE DONNE

ILEANA SINISI

Psicologa dei Gruppi Appartamento

In una cooperativa con un'altissima percentuale di dipendenti e soci di sesso femminile, non potevamo dimenticare la giornata dedicata a tutte le donne.: 1°8 marzo.

Donna in tutte le sue sfaccettature: fragile, delicata, ma anche forte e determinata. Donna che non si piace mai; donna che combatte contro il tempo che avanza e donna che, invece, mostra con orgoglio le sue rughe e le sue cicatrici. Donna innamorata della vita e dell'amore; donna indipendente e in carriera.

Donna che ha lottato (o sta lottando) contro la malattia, contro i pregiudizi, contro un uomo che diceva di amarla, ma che, in realtà, voleva solo possederla.

Al coraggio delle donne, alla loro bellezza e forza, alla loro fragilità e alla infinita capacità di amare ab-



biamo dedicato la nostra festa delle donne. Ispirandoci agli esempi che abbiamo di fronte ogni giorno: madri che stanno lottando con tutte le loro forze per cercare di non perdere la loro identità e i loro ricordi; figlie che stanno cercando di accettare la malattia dei loro genitori e continuano ad amarli senza condizioni; mogli che devono lasciare i propri mariti alle cure di qualcun altro, dopo anni di matrimonio felice e combattono contro se stesse

per cercare di perdonarsi per non essere state più forti della malattia.



Alle nostre guerriere abbiamo dedicato poesie e canti, per celebrare la loro grandezza e il loro modo di essere.

Ma in una struttura residenziale per anziani affetti da Alzheimer, come la nostra, non si poteva non pensare a come

rendere piacevole, ma anche terapeutica, questa giornata.



L'indiscusso potere terapeutico di questa festa può essere riassunto in una parola sola: famiglia.

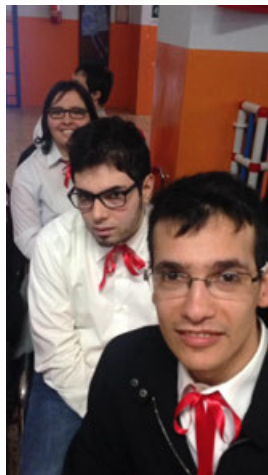
Aprire le porte alla comunità, in occasioni come questa, significa estendere i confini della nostra grande famiglia, abbattendo i muri del pregiudizio e dell'emarginazione sociale. I nostri padroni di casa amano accogliere familiari e membri della comunità: in questo modo si sentono importanti e appagati e, soprattutto, non più soli ed estromessi dalla vita sociale della collettività. Ma questa volta anche i familiari si sono sentiti un po' padroni di questa casa. Sono stati loro, insieme alla presidente dell'AVO, Filomena Lanza, ai volontari AVO e alle nostre volontarie, accompagnati dalla splendida voce della nostra Giusy Cavallo, ad occuparsi dell'organizzazione della festa per i loro cari: dalla scelta delle poesie e dei canti, alla preparazione del buffet e della torta per il brindisi finale, creando un clima di collaborazione e condivisione tipico solo di una grande famiglia allargata, dove ci si aiuta e sostiene a vicenda, in nome del benessere comune e dell'Amore che li unisce.

INAUGURAZIONE AULA DEL GIORNALINO DEDICATA A PEPPINO ORLANDO

LORENZO ZOLFO

Direttore responsabile de "Il filo di Arianna News"

Un 7 aprile da ricordare nella cittadina oraziana. E' stata inaugurata l'aula redazione del giornalino scolastico della scuola primaria Istituto Comprensivo "Carlo Gesualdo da Venosa" a Peppino Orlando, la persona piu' stimata della cittadina oraziana, per il suo impegno quotidiano nella divulgazione di notizie giornalistiche (presenti i direttori e capi servizi delle maggiori testate giornalistiche della Basilicata). Prima della benedizione dell'aula, a presentare questa iniziativa l'insegnante Sonia Mollica che ha fatto da moderatrice negli interventi delle autorità scolastiche (D.S. Bavuso, collaboratori Rosa e Fimmanò), civili (Sindaco Gammone e assessore Franca-bandiera, Cons.reg.Mollica e Leggieri)) e religiose (Vescovo Emerito don Rocco Talucci). La D.S. Aurelio Bavuso, nel suo intervento, ha ringraziato i presenti: "in particolare Nicla ed Ines della famiglia Orlando e ha sottolineato come il progetto del giornalino scolastico Scuola in Rete grazie all'ideatore Peppino Orlando, abbia già ottenuto tre premi nazionali, l'ultimo quello di Cesena. "Peppino era una persona cordiale con tutti, semplice e da quando ci ha lasciati, avvertiamo un senso di vuoto." Il Sindaco Tommaso Gammone ha descritto in rapporto con il giornalista descrivendola come una persona obiettiva nei fatti che scriveva. Abbiamo perso una persona che descriveva le bellezze della nostra città. Faremo di più per Peppino, ci faremo promotore di intestargli una struttura o una via".



Le insegnanti Katia Pizzolorusso e Gissona hanno ringraziato l'apporto dato alla scuola di Peppino: "ci spronava nello scrivere qualsiasi evento della scuola, il giornalino per la scuola ha una forte valenza educativa e formativa, oltre che didattica. Uno strumento fortemente inclusivo con la collaborazione del Filo di Arianna". La dott.ssa Giusy Conte, Presidente del "Filo di Arianna", in collaborazione con la psicologa, Enza Elefante, ha presentato un video sul rapporto tra i ragazzi del centro socio-educativo e Peppino, sempre presente ad ogni evento, evidenziando l'impegno del giornalista per i più indifesi: "era un collante tra la scuola e la nostra struttura, una collaborazione durata 23 anni. Riusciva a cogliere le potenzialità dei nostri ragazzi: quanto fatto da lui non andrà disperso". Oreste Lopo-mo, caporedattore della sede Rai di Basilicata ha detto: "Peppino era la voce di Venosa. Era un educatore alla corretta informazione. Ricordo il suo sorriso e la sua caparbieta nel credere nella bellezza della cultura". Domenico Sammartino presidente dell'O.D.G.

Basilicata ha aggiunto: "Peppino ha saputo vivere ed esprimere la sua attività giornalistica. Il modo migliore e più concreto per ricordare Peppino è questo



lavoro fatto dalla scuola e dal Filo di Arianna. Le persone fino a quando sono ricordate, vuol dire che hanno fatto del bene". Donato Pace della Nuova del Sud ha concluso gli interventi: "era un grande depositario di notizie della sua città. Il suo grande pregio è stato quello di saper scrivere in italiano". Giovanni Rosa della testata giornalistica "Il Quotidiano del Sud": "Peppino non solo era una persona cara, ma un signore. Mi ha insegnato una cosa: la narrazione del territorio non passa solo dagli scoop, ma anche da notizie di strutture rieducative come Il Filo di Arianna. Con i suoi articoli sui più deboli, lasciava spazio a tutti, anche all'ultimo. Era passionale, anteponeva alle notizie, la passione dello scrivere. Questi bambini presenti oggi sono il frutto dei suoi articoli". A portare il loro contributo anche Marilù Sinisi, presidente del consiglio di istituto della scuola "era un papà, non solo una persona perbene. Era una fonte inesauribile," Due consiglieri regionali Franco Mollica: "Le foto di Peppino spiegavano ciò che accadeva a Venosa. Peppino educava alla lettura portando i giornali in classe. Anche questo progetto scuola in rete può avere un supporto dall'ufficio di presidenza del consiglio regionale" e Gianni Leggieri: "Peppino era l'amico di tutti, ci ha insegnato tanto. Ho apprezzato il suo garbo. Mi diceva sempre di non parlare male di nessuno, e mi ricordava che il mondo è sempre più bello con un sorriso". Ringraziamenti giunti dalla moglie Nicla (con un pensiero su Peppino letto da Sonia Mollica). E' stato a conclusione dei lavori scoperto il murales dedicato a Peppino, autori, il prof. Rosa Tommaso docente del comprensivo ed un ex alunno Antonio Teora.

CARNEVALE VECCHIO E PAZZO

GIOVANNA SIMONETTI
Educatore del CSE

In occasione dell'ultimo giorno di Carnevale i ragazzi del CSE, con il prezioso aiuto delle volontarie, hanno allietato il pomeriggio degli anziani dei Gruppi Appartamento con una piccola rappresentazione inerente la morte di Carnevale. Quello portato in scena è il frutto di un lungo lavoro fatto al Centro Socio Educativo in cui i ragazzi hanno dapprima analizzato i versi della poesia di D'Annunzio "Carnevale vecchio e pazzo" e

poi sono andati alla ricerca delle usanze della tradizione locale facendo emergere gli elementi tipici di questo periodo dell'anno: l'abbondanza di cibo (anche a seguito del periodo in cui anticamente si uccideva il maiale per ottenere salsiccia e cotechino), il condurre una vita un po' disordinata al punto di venderci il materasso, il mangiare e bere vino a dismisura fino a scoppiare.



Oltre a questa attività svolta durante il laboratorio cognitivo, i ragazzi si sono anche cimentati nella realizzazione di oggetti da utilizzare durante la scenetta. Ed ecco che per portare in scena il *vecchio e pazzo Carnevale* è stato realizzato, durante il laboratorio di manualità espressiva, un fantoccio dagli occhi un po' stralunati e dal grosso pancione adornato di corone di salsicce, forme di formaggio e l'immane fiasco di vino! La poesia, così come la nostra scenetta, si conclude in maniera tragicomica con la morte di Carnevale e il suo funerale e con la tipica usanza di bruciare il fantoccio che si evince dalle parole "dalla polvere era nato / ed in polvere è tornato", parole che riportano alla mente anche il rito del mercoledì delle ceneri quando il sacerdote, imponendo le ceneri sul capo dei fedeli, dice: "Ricordati che sei polvere e polvere tornerai". Anche la scelta di far recitare i volontari in dialetto non è stata casuale ma dettata dalla voglia di usare un linguaggio popolare e conosciuto dai nostri nonni al fine di stimolare la loro memoria storica. Questo tipo di attività che ha visto la presenza attiva dei nostri volontari ha un grande valore sia perché favorisce forme di confronto tra generazioni diverse sia perché i ragazzi del CSE si rendono protagonisti di iniziative volte a far divert-

-ire i nostri anziani diventando così una grande risorsa. E' in questi eventi che ci si rende conto che la voglia di mettersi a servizio degli altri supera tutte le forme di disabilità e così i nostri ragazzi sono riusciti attraverso le loro interpretazioni a far sorridere gli anziani ma anche i loro familiari. Mi viene in mente la citazione di Faber che dice che "nessuno è così povero da poter donare un sorriso, e che un sorriso dona sollievo a chi è stanco, rinnova il coraggio nelle prove e nella tristezza è medicina." E i nostri ragazzi forse sono stati una piccola pillola di buonumore per i nostri anziani e questi ultimi a loro volta ci hanno ripagato con i loro sorrisi, applausi ed il loro affetto che si percepisce da quella luce negli occhi che si accende appena ci vedono entrare a casa loro. Un plauso particolare va ai volontari che hanno recitato (Antonio, Pompea; Anna, Angelina e Donata) in quanto hanno messo a nostra disposizione le loro capacità

teatrali e si sono messi in gioco e un grazie ricco di stima va alla Presidente, Filomenza Lanza, e alle volontarie AVO (Santina, Anna, Donata, Maria) e alla nostra Marinella per averci aiutato con entusiasmo durante i laboratori. La soddisfazione più grande è vedere l'orgoglio sui volti dei nostri ragazzi e le facce divertite degli anziani, in fondo tutto il nostro operato ha come unico fine il benessere dei nostri utenti.



Carnevale vecchio e pazzo
s'è venduto il materasso
per comprare pane e vino
tarallucci e cotechino.
E mangiando a crepappelle
la montagna di frittelle
gli è cresciuto un gran pancione
che somiglia a un pallone.
Beve e beve e all'improvviso
gli diventa rosso il viso,

poi gli scoppia anche la pancia

mentre ancora mangia, mangia...

Così muore Carnevale
e gli fanno il funerale,
dalla polvere era nato
ed in polvere è tornato



IL FILO...DELLA MUSICA

SALVATORE ESPOSITO Musicoterapeuta de I CSE

La Musicoterapia è una pratica che utilizza un approccio interdisciplinare e al giorno d'oggi si sta evolvendo sempre di più. Una definizione completa di tale disciplina risulterebbe prolissa e complessa ma se si prende in considerazione la definizione dataci da Kenneth E. Bruscia, la stessa può essere definita come *un processo sistematico di intervento dove il terapeuta aiuta il cliente a migliorare il proprio stato di salute, utilizzando le esperienze musicali e i rapporti che si sviluppano attraverso di esse come forze dinamiche del cambiamento* (Definire la Musicoterapia – Kenneth E. Bruscia).

La Musicoterapia rappresenta pertanto una vera e propria applicazione scientifica e mirata del suono/musica per il raggiungimento di scopi clinici o riabilitativi. È risaputo infatti che la musica, condiziona in modo particolare il comportamento dell'uomo sia a livello fisico, quindi nel movimento, che a livello mentale interagendo con le nostre emozioni.

Studi infatti rivelano che la musica, più di ogni altra forma d'arte, esercita un flusso di stimoli non indifferente sulle attività del nostro cervello andando ad attivare molte aree cerebrali, sia della parte più cognitiva e razionale che di quella emotiva e creativa. Si può dire quindi che la musica funge da vera e propria ginnastica per il nostro cervello, garantendo un maggior afflusso di sangue nei capillari, ossigenandone le cellule e stimolarle in tutte le loro attività biologiche, senza contare le miriadi di nuove connessioni che si vengono a creare e che caratterizzano poi il comportamento umano stesso.

Il lavoro che si sta svolgendo insieme ai ragazzi della cooperativa sociale "Il Filo di Arianna Venosa", ha come obiettivo quello di perseguire non solo un'esperienza gratificante e per certi versi divertente ma soprattutto educativa e riabilitativa, in quanto garantisce nel tempo un miglioramento delle loro condizioni psicofisiche o per lo meno un rallentamento di eventuali peggioramenti. Svolgendosi in un contesto gruppalmente inoltre, la Musicoterapia funge anche da strumento aggregativo: il suono è un linguaggio universale, quasi archetipico, che fa parte della nostra vita sin dai primi mesi di gestazione e che rimane, indelebile, nella nostra personalità. Ed è proprio questa caratteristica del suono a garantire, durante l'incontro con i ragazzi, un clima dove per un attimo non esistono diversità, dove su un piano comune riusciamo a comunicare tra di noi e relazionarci senza difese e senza barriere.



Ognuno dei ragazzi attraverso il suono interagisce ed emerge con la propria personalità e, come su una tela bianca, ognuno di loro mette una macchia di colore, fino a creare un'opera d'arte unica come unico è ciascuno di loro.

Le attività proposte sino ad oggi sono state prevalentemente caratterizzate da esercizi basati sul ritmo: esso spesso è sinonimo di linearità e regolarità e sottoponendo i ragazzi ad uno stimolo schematico come questo, si è cercato di rendere appunto le loro azioni sia oculo-manuali che psicomotorie, il più lineari e regolari possibili. Ogni incontro con loro è sempre emozionante e ricco di soddisfazioni, soprattutto nel vedere l'impegno che ci mettono nello svolgere determinati compiti ed il compiacimento generale a fine attività, dove sul loro volto emergono sorrisi e voglia di vedersi ancora. Il potere affettivo della musica, al di là di come viene utilizzata e finalizzata, è il filo che lega tutto: la voglia di stare insieme, di sperimentare, di potersi divertire e sostenere a vicenda, passa tutto attraverso il suono che arricchisce e accompagna questi ragazzi, in questo gruppo forte e unito.



SPORT E ARTE

ANNA POMIDORO Maestra d'arte del CSE

Con grande gioia anche quest'anno i ragazzi, Vincenzo, Antonella, Rosita, Rodolfo, Luca, Giulio, Rosaria e Giulia, hanno realizzato arcieri in maiolica da consegnare agli atleti vincitori della gara "tiro con l'arco". I ragazzi hanno dimostrato attenzione e passione nell'apprendere ed eseguire le fasi della realizzazione del manufatto (creazione della forma, essiccazione dell'oggetto, prima cottura, smaltatura, decorazione, seconda cottura e confezionamento). Inoltre con l'aiuto del maestro Giovanni la Salvia hanno appreso le tecniche di questo sport con concentrazione e determinazione.

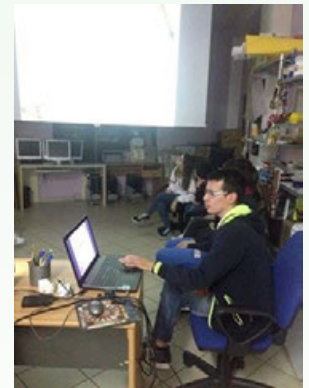
Immensa la gratificazione e l'emozione dei ragazzi nel vedere i manufatti da loro realizzati nelle mani degli atleti vincitori.



LA DISABILITA' NON E' UN LIMITE

ENZA ELEFANTE Psicologa del CSE

La disabilità non è un limite ha affermato lo psicologo Reuven Feuerstein. Bambini e adulti disabili possono avere un ruolo attivo nella società e instaurare rapporti affettivi stabili e soddisfacenti. La chiave è la motivazione, spinta che ci porta con impegno e fermezza a compiere delle azioni, a raggiungere gli obiettivi prefissati, insomma...a inseguire i nostri sogni e a trasformarli in realtà. Prova di ciò è il ruolo svolto dai ragazzi del Centro Socio Educativo nel progetto Scuola in Rete, iniziato anni fa in collaborazione con l'Istituto Comprensivo "Gesualdo da Venosa". I nostri ragazzi fanno da tutor agli alunni. Proprio così! Conducono lezioni teoriche e pratiche su come realizzare il giornalino scolastico, mettendo a disposizione dell'altro le proprie conoscenze. Prova che la disabilità non impedisce ai ragazzi di insegnare ai normodotati e di essere di esempio per gli altri. Il giornalino "Scuola in rete", inoltre, ha ricevuto diversi premi, l'ultimo risale al 26/05/2018 da parte di una scuola di Mirabella Eclano (AV). Per l'occasione, la squadra al completo, composta dai ragazzi e gli operatori del CSE e dagli alunni e dalle insegnanti, si è diretta al cinema di Mirabella per ritirare il premio super meritato, dedicato al Direttore Responsabile del giornale Peppino Orlando. Finita la cerimonia abbiamo visitato due chiese, un museo e il parco archeologico di questa magnifica cittadina e degustato i prodotti tipici. Nel pomeriggio, stanchi ma soddisfatti e orgogliosi, siamo ritornati a casa, nella città di Orazio.





VISITA ALLA BARILLA

GIULIO PICCOLO

Utente del CSE

Il 15 Dicembre 2017 sono andato alla Barilla con gli operatori e i ragazzi del CSE. Appena arrivati ci hanno presentato l'azienda Barilla e ci hanno fatto vedere le foto dei macchinari e dei prodotti che preparano. Dopo ci siamo messi il camice giallo e siamo andati a visitare la Barilla. Abbiamo visto come si fa il pane, le brioches, i biscotti e le fette biscottate. Le abbiamo anche assaggiate. Il pane è stato il prodotto che mi è piaciuto di più. Finito il giro ci siamo tolti il camice e siamo tornati a Venosa. Siamo andati a mangiare da Spizzicomania, io ho mangiato l'hamburger e le patatine. Finito di mangiare siamo tornati al CSE abbiamo visto un film molto divertente e ci siamo fatti due risate.



PREMIO FUTSAL PASSION: UN PREMIO SUPER MERITATO

VINCENZO COPPOLA e ANTONELLA MANIERI

Utenti del CSE

Noi ragazzi del CSE quest'anno abbiamo svolto diverse attività sportive: tiro con l'arco, ginnastica a corpo libero e piscina.

Il tiro con l'arco lo facciamo il venerdì coordinati dal maestro Giovanni Lasalvia. Appena arriviamo, insieme al maestro, montiamo l'arco e iniziamo a tirare. Ci appassiona e ci piace molto questo sport.

Il giovedì, invece, svolgiamo la ginnastica a corpo libero guidati dal nostro istruttore Aldo Finizio. A ritmo di musica ci scateniamo e ci divertiamo allenando i nostri muscoli.

Un'altra attività sportiva svolta quest'anno è la piscina, il giovedì. Chi non sa nuotare entra nella piscina piccola, chi, come Antonella, Rosita e Rodolfo, sa nuotare entra nella piscina grande. Io Antonella mi diverto a fare stile libero, dorso e ad andare sott'acqua nella piscina grande.



Il 27/12/2017 noi ragazzi del CSE abbiamo partecipato all'evento Futsal Passion al Castello di Venosa organizzato dall'ASD Flacco Venosa in collaborazione con il CONI. Ci hanno premiato per l'impegno e la tenacia con cui abbiamo svolto le attività sportive e ci hanno regalato una targa e un mazzo di fiori. Ci siamo sentiti felici ed orgogliosi di aver ricevuto il premio.



L'INTEGRAZIONE VISTA DA UN VOLONTARIO DELL'AVO

ANTONIO RUGGIERO

Ecco la mia breve riflessione sul “vissuto coscienziale ed esperienziale” come volontario AVO al Filo d'Arianna- Gruppi appartamento.

Innanzitutto bisogna corredarsi della capacità di ascoltare attivamente attraverso l'empatia (il mettersi “ nei panni degli altri”). L'empatia è l'atto che ci pone di fronte all'altro; è la nostra capacità di comprendere e di partecipare a ciò che un altro pensa, sente, vuole. Con il sentire empatico ci rendiamo conto che gli altri sono – come noi – soggetti di esperienza: vivono sentimenti ed emozioni, compiono atti volitivi e cognitivi. Essere disponibile verso gli altri è un dono che si fa senza aspettarsi niente in cambio. Comunque ti senti gratificato.. Ci vuole umiltà, attenzione, sincerità e soprattutto amore.

“Se vogliamo trovare porte aperte nella vita, dobbiamo staccarci dall'Ego e lasciarci vivere in quel luogo divino chiamato Spirito.”

Ci sono quelle che Lao Tzu chiama Virtù, che sono quattro. La prima è la riverenza verso la vita, cioè il rispetto. La seconda è la sincerità, che è molto più dell'onestà. La terza è la gentilezza, che si manifesta come disponibilità. La quarta è il soccorso, che si manifesta offrendoci agli altri.

Io ho cantato (facendo il karaoke), ho recitato poesie e qualche scenetta teatrale ma ho anche ballato con gli anziani e giocato a tombola. Queste attività sono cure importantissime specie per i pazienti affetti da morbo di Alzheimer.

Nei nuovi traguardi nella ricerca dell'Alzheimer Rel. Dott. Marcello D'Amelio in occasione del 25 anniversario del dell'AVO di Venosa parlava di “riserva cognitiva” che anche dopo la perdita di rilevanti capacità cognitive opera creando nuove sinapsi tra i neuroni residui attraverso un training cognitivo.

Ascoltare e cantare vecchie canzoni stimola alcune aree del cervello. I sentimenti sono sempre vivi.



Il bisogno d'affetto non finisce mai. Anche la presenza delle famiglie è importantissima. L'anziano non deve essere isolato ma bisogna favorire il suo coinvolgimento sociale tutto l'anno.

L'amore – diceva Dante – muove il sole e le altre stelle.

L'amore è tutto, diceva S. Agostino.

Se tacete, tacete per amore.

Se parlate, parlate per amore.

Se correggete, correggete per amore.

Se perdonate, perdonate per amore.

Sia sempre in voi la radice dell'amore,

perché solo da questa radice può scaturire il bene..

Amate, e fate ciò che volete.



LA GIORNATA DELLA GENTILEZZA “ALL’INSEGNA DELL’INTEGRAZIONE”

GIANNA PAPAGNI

Educatrice della cooperativa sociale “Il Cerchio Magico”

La cooperativa sociale “Il Cerchio Magico” ha pensato per l’estate 2018 a delle settimane a tema, la prima settimana dedicata alla GENTILEZZA, il 13 Novembre l’ONU festeggia la giornata mondiale della gentilezza diffondendo in tutto il mondo un prezioso pensiero :”la gentilezza può migliorare il mondo”.

E’ su questo messaggio che si fonda il progetto LE PAROLE GENTILI.

La Gentilezza non è un piccolo gesto, è infinitamente più di un pensiero, vuol dire uscire da se stessi, dall’individualismo quotidiano e aprire la mente al resto del mondo, accogliere gli altri.

Insieme ai bambini e le bambine del Centro Diurno abbiamo realizzato delle margherite con scritte sui petali delle parole gentili, attività volta a scoprire la gentilezza come valore e ad interiorizzarlo rendendolo uno stile di vita.

Il nostro primo pensiero gentile è stato rivolto ai nostri cari amici dei gruppi appartamento de IL Filo di Arianna, i bambini hanno recitato la favola della Fata della Gentilezza, le parole e i loro sorrisi hanno riempito il cuore di gioia degli ospiti, i bambini hanno donato un fiore in cambio di tanto amore. Ringraziamo la dott.ssa Giusi Conte e i suoi collaboratori per la gentile accoglienza, GRAZIE!



DARE SENSO E SIGNIFICATO AI PROGETTI DI ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

GIUSY CONTE

Psicologa Psicoterapeuta — Presidente de “Il Filo di Arianna Venosa”

Perché è importante collaborare con le scuole per la riuscita dei progetti di alternanza scuola lavoro accogliendo i loro alunni? Perché è anche responsabilità di una cooperativa sociale quella di contribuire alla crescita umana e solidale delle future generazioni. La mission di una cooperativa deve richiamare l'art. 1 della L. 381/91 ossia quello di “perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini”. E' difficile raggiungere questo obiettivo a prescindere dall'educazione dei nostri figli. I ragazzi hanno bisogno di esempi concreti, di modelli positivi che vadano oltre quello che gli arriva dalla rete. Credo fermamente che l'esperienza al filo di Arianna, se pur breve, può sensibilizzarli e introdurli ad un mondo pieno di persone che spesso la società relega ai margini. Il confronto con la difficoltà o la malattia può aiutare a capire che tutto può essere affrontato se visto con occhi diversi da quelli annebbiati dall'indifferenza o dalla paura. L'esperienza al filo di Arianna può far conoscere un pezzo importante del mondo del lavoro, dove diverse professionalità trovano spazio e modo di coniugare formazione, responsabilità civile e solidarietà.

Dopo diversi anni di collaborazione con diversi licei sui progetti di alternanza, posso affermare che l'integrazione e lo scambio intergenerazionale aiuta non solo gli alunni “obbligati” a questo percorso di formazione e orientamento al lavoro, ma soprattutto noi operatori del settore. Poter spiegare a qualcun altro i nostri servizi, la filosofia dei modelli applicati, le metodologie di intervento, ci aiuta a ritrovare quotidianamente il senso del nostro lavoro, senza perdere mai di vista gli obiettivi che ci siamo prefissati: favorire il benessere delle persone che ci vengono affidate rispettando i loro tempi, ritmi, desideri e bisogni.



L'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO E' UN PRIVILEGIO

ANTONIA LAMANNA

Docente dell'I.I.S.S. “Q. Orazio Flacco” e Referente del progetto alternanza scuola lavoro

La legge 107, quella della “Buona scuola” per intenderci, ha lanciato ex abrupto nel mondo del lavoro migliaia di studenti liceali insieme a migliaia di docenti. Fino a tre anni fa lo stage formativo, infatti, era riservato alle scuole “tecniche”, che prevedono l'immediato inserimento lavorativo post-diploma e per le quali l'affiancamento in azienda è tappa naturale del percorso. Gli alunni dei Licei però non acquisiscono competenze specifiche ad un ambito lavorativo immediatamente esperibile, in quanto le professioni verso cui sono proiettati prevedono anni di studio post diploma. Questo, infatti, è stato il primo scoglio da superare, per ottemperare alla legge ormai fatta. E così, superate le rimozioni che ogni cambiamento fisiologicamente porta con sé, anche il Quinto Orazio Flacco si è messo alla prova, cercando di offrire una formazione “al mondo del lavoro” in un contesto dove “proprio il lavoro non c'è”. Lo studente liceale inoltre si prepara ad “essere”, nella certezza che il fare verrà da sé. In linea con questo principio la scuola ha aderito a vari progetti, tutti miranti più alla formazione umana che a quella “professionale”. Ed in questo siamo stati molto fortunati nell'incontrare associazioni e privati che ci hanno sostenuto.



Di particolare successo è stato il percorso formativo proposto dalla cooperativa sociale il Filo di Arianna che ha visto coinvolti tredici studenti, spinti dal sogno di diventare un giorno medici. L'organizzazione impeccabile della cooperativa ha permesso ai ragazzi di incontrare il mondo della cura sanitaria per gradi, sostenuti da un team di esperti che ha fornito loro le competenze indispensabili ad un primo approccio con il malato. Durante i tre mesi di "stage formativo" gli studenti hanno partecipato alle attività della cooperativa, cimentandosi in "lettura animata", "tiro con l'arco", "laboratorio di cucina", "tombola natalizia", affiancando gli operatori del Centro socio educativo e del centro anziani. Grazie alla varietà dei servizi offerti dal Filo di Arianna è stato possibile per ciascun alunno familiarizzare con gli anziani così come con i giovani ospiti del centro diurno. L'intero percorso è stato inoltre monitorato da un attento e continuo riesame delle esigenze degli assistiti e degli stagisti, che hanno trovato negli operatori delle guide e dei tutor impagabili. Eccellente inoltre la disponibilità di tutto il personale ed in particolar modo della responsabile Giusi Conte, che ringrazio di cuore per avermi dato "il filo di Arianna", indispensabile bussola nel dedalo burocratico dell'alternanza scuola-lavoro e per aver messo a disposizione dell'istruzione tutta la sua esperienza. Così le 40 ore previste di stage, si sono trasformate in 40 ore di relazione, affetto, apprendimento, emozione, crescita.

Il Filo di Arianna è la testimonianza che l'alternanza scuola-lavoro non è una condanna, al contrario una opportunità ed in questo caso ritengo di poter affermare che sia stata un vero e proprio privilegio.

LA LETTURA ANIMATA CON GLI ANZIANI DEI GRUPPI APPARTAMENTO

SAVINO SPADA

Alunno 3A Liceo Scientifico I.I.S.S. "Q. Orazio Flacco"

L'alternanza scuola lavoro è un'attività che prepara gli studenti ad entrare nell'ottica del mondo del lavoro. Attività che comincia per gli studenti dal terzo anno delle superiori, che termina al quinto e che solo di recente è entrata a far parte dell'esame di stato. In realtà non è solo un'attività scolastica, bensì un'esperienza che ci accompagnerà nella nostra vita e che ci permette di aprire la mente. Quest'anno ci sono state proposte diverse opzioni riguardo l'alternanza ed io ho scelto l'orientamento sanitario alla società cooperativa il Filo di Arianna. Devo dire che non credevo che quest'esperienza potesse coinvolgermi così. Noi ragazzi abbiamo stretto un bellissimo rapporto con i ragazzi del Centro Socio Educativo, uno dei due servizi della società cooperativa. I Gruppi Appartamento per la terza età e l'Alzheimer, invece ospitano anziani affetti dall'Alzheimer e altri tipi di demenze. Proprio presso quest'ultimo abbiamo svolto diverse attività dedite a migliorare la loro qualità di vita. Ne sono state svolte diverse, ma quella che mi ha colpito di più è stata "la lettura animata", con la quale abbiamo coinvolto tutti gli anziani.





Grazie a questo laboratorio gli anziani hanno lavorato per stimolare le abilità cognitive mediante la lettura di storie e filastrocche sul carnevale. Abbiamo letto la storia di Arlecchino e un racconto inventato da noi studenti intitolato "mescj e mbruglj" scritto interamente in dialetto venosino. Maria si era lasciata talmente tanto coinvolgere da leggere anche lei una storia per ben tre volte di seguito. D'altra parte anche Vincenza ha partecipato raccontando una storia che aveva come morale "chi troppo vuole nulla stringe". In conclusione ho notato che grazie a quest'attività gli anziani si sono sentiti stimolati e hanno stretto ancora di più il rapporto con noi, dando sfogo a tutta la loro creatività.

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: CONFRONTO TRA ASPETTATIVE ED ESPERIENZA SVOLTA

SILVIA TAURIELLO e MARIANGELA TOMAIUOLO

Alunno 3A e 3 B Liceo Scientifico I.I.S.S. "Q. Orazio Flacco"

Che cos'è l'alternanza scuola lavoro?

È un trampolino di lancio per entrare nell'ottica lavorativa. Prima di affrontare l'esperienza al Filo di Arianna non ci era ben chiaro cosa fosse realmente l'alternanza scuola lavoro. Ascoltando le esperienze negative dei ragazzi più grandi sono state organizzate molte proteste studentesche riguardanti l'alternanza scuola-lavoro,

perché non viene organizzata con un piano formativo inerente agli studi che si stanno intraprendendo.

Negli anni precedenti i ragazzi ci avevano raccontato di essere stati mandati in posti in cui il loro unico ruolo era di fare fotocopie o rilegare fascicoli, ruoli che non solo non si rifanno al nostro piano di studi ma non insegnano neppure nulla a livello pratico. Le ore assegnate risultavano così totalmente vuote e, soprattutto, non lasciavano nulla dentro i ragazzi. Le mie aspettative si sono rivelate invece molto diverse dall'esperienza svolta, ma in meglio; infatti immaginavo questo periodo come un incubo e pensavo di trovare dall'altra parte persone che non comprendessero i nostri impegni scolastici, che ci imponessero orari improponibili e soprattutto che non ci formassero a dovere. L'esperienza è stata l'opposto di tutto ciò che mi aspettavo: ho trovato dall'altra parte degli esperti molto preparati e disponibili ad istruirci, pur tenendo atto dei nostri impegni scolastici.



Ciò che sicuramente ho più apprezzato da questa esperienza è la combinazione di teoria e pratica; Ho conosciuto tanta gente che ha cambiato il modo in cui vedevo le persone affette da demenza, che mi hanno insegnato come approcciarsi ad una persona affetta, ad esempio, dal morbo di Alzheimer o dalla sindrome di Down. L'aspetto teorico è assolutamente importante e necessario in prima battuta, ma quello pratico arricchisce sicuramente di più le nostre esperienze ma, soprattutto, il nostro cuore.

Il vero insegnamento che porterò per sempre con me durante la mia vita è che l'Alzheimer come qualsiasi altra forma di demenza non deve essere presa come un ostacolo insuperabile, perché ognuno di noi è in grado di far fronte a qualsiasi problema semplicemente perché si ha una grande voglia di vivere.



I NOSTRI EROI

NATALIA PRINCIPE, GIUSY CECERE e CARMELA COLANGELO

Alunno 3B Liceo delle Scienze Umane I.I.S.S. "G. Fortunato"

L'alternanza scuola lavoro quest'anno l'abbiamo svolta presso il Centro Socio Educativo de "Il Filo di Arianna Venosa". Durante questo percorso abbiamo conosciuto dei ragazzi speciali che ci hanno trasmesso valori ed emozioni. Ci hanno fatto capire che bisogna amare la vita e andare oltre i problemi che ci circondano.

Giusy: un particolare che mi ha colpito è stato l'affetto che provano e si trasmettono a vicenda e il modo cal-

-roso con il quale ci hanno accolto, nonostante ci conoscessero da poco. Abbiamo provato grandi emozioni.

Carmela: bisogna apprezzare l'amore di chi ci circonda ma soprattutto l'amore verso se stessi perché tutti siamo speciali in ogni minimo dettaglio che ci caratterizza. Bisogna amare la vita perché nonostante tutto, per quanto possa essere assurda e complessa, ciò che abbiamo la rende perfetta. È bello vedere la gioia negli occhi di chi ha tante difficoltà ma che ha voglia di vivere. Ogni minimo sorriso ha valore e permette di andare avanti. I ragazzi donano la cosa più bella cioè l'amore che hanno dentro.

Natalia: le emozioni provate sono gioia che riempie il cuore e felicità per aver conosciuto persone meravigliose. Ho conosciuto Rodolfo, un ragazzo dolcissimo che mi ha abbracciato quando mi sono commossa mentre stavo vedendo il video sugli anziani ospiti presso i Gruppi Appartamento. Vincenzo, un ragazzo che mi ha trasmesso divertimento attraverso il suo sorriso e la sua voglia di ballare. Invece Rosita mi ha insegnato che si può comunicare anche senza parole. Rosaria mi ha insegnato come è bello tornare bambini e Giulio che cos'è la timidezza e come può essere superata. Mentre Antonella mi ha insegnato che cos'è il sorriso e infine Giuseppe mi ha trasmesso che gli eroi esistono anche nella vita reale. Lo spettacolo che abbiamo messo in scena ci ha insegnato che le difficoltà possono essere superate, mettendosi tutti i giorni in gioco, senza mai arrendersi anche se ci sono delle barriere. Noi dobbiamo distruggerle e andare avanti più forti di prima.



Vogliamo dedicare queste pagine alla collaborazione proficua con le parrocchie Immacolata e Sacro Cuore che da anni sostengono con la loro presenza il lavoro di noi operatori del Filo di Arianna. Ai parroci Padre Pascal e Don Giuseppe e a tutti gli operatori va il nostro ringraziamento speciale.

UN RAPPORTO UNICO CON GLI ANZIANI DEI GRUPPI APPARTAMENTO

MICHELA DUINO

Ministrante della Parrocchia Immacolata

Da diversi anni la Parrocchia Immacolata è presente nei nostri Gruppi Appartamento grazie alla visita nelle occasioni speciali (Natale, Pasqua,...) degli operatori, dei ragazzi e del Parroco, Padre Pascal. Ma soprattutto la Parrocchia è presente ogni venerdì con la sua Ministrante Michela Duino che non fa mancare la comunione e un momento di preghiera ai nostri nonni, e alla quale abbiamo chiesto un suo contributo.

Le attuali condizioni della chiesa, con le sue esigenze pastorali, la carità apostolica verso gli anziani e



gli ammalati fa sì che il ministro straordinario della comunione oltre a portare Cristo, continui a servire Cristo in loro. Il rapporto che si viene a creare con i tanti nonnini che il Signore ti pone nel cammino di questo servizio è qualcosa di unico, uno sguardo triste, la curiosità, il voler ricevere per primo la santa comunione facendo capire con lo sguardo ti riempie il cuore. In loro percepisci la spontaneità che solo i bambini sanno regalare. Questo è quanto i miei nonnini del Filo di Arianna mi donano, dico miei perché in loro ricordo i tanti gesti d'amore ricevuti da piccola dai miei nonni.

I RAGAZZI DEL CSE INTERVISTANO DON GIUSEPPE, PARROCO DEL SACRO CUORE ED ALCUNI SUOI COLLABORATORI

Martedì 19 giugno presso i Gruppi Appartamento è stata celebrata la Santa Messa dal parroco Don Giuseppe alla presenza di numerosi operatori parrocchiali, volontari, familiari e cittadini.

I ragazzi del CSE vi hanno partecipato offrendo doni e le loro preghiere di ringraziamento per la chiusura di un altro anno passato al Centro diurno ricco di stimoli, nuovi incontri ed attività piacevoli. In particolare, i ragazzi, nelle loro preghiere, hanno voluto ringraziare i tanti volontari che frequentano i nostri servizi, tra cui Pasquale Frisina che con la sua chitarra anima il nostro laboratorio musicale. Subito dopo, i ragazzi del CSE hanno intervistato Don Giuseppe e le collaboratrici Silvia Soldo e Anna Minutiello, in rappresentanza di tutti gli operatori della Parrocchia Sacro Cuore.

Don Giuseppe, quanto tempo fa è diventato sacerdote?

Sono diventato sacerdote ventotto anni fa, nel lontano 1990. Avevo ventisei anni. Invece a ventisei anni e mezzo sono diventato Parroco di Rapone, un paese di 1000 abitanti.

A che età ha scoperto la sua vocazione?

Quando avevo 13 anni.

Da quanto tempo è Parroco del Sacro Cuore?

Dal 2003 sono Parroco di Venosa.



Silvia, da quanto tempo dirigi il coro del Sacro Cuore?

La mia presenza all'interno della comunità parrocchiale risale a 40 anni fa come corista e da più di 30 anni come direttrice del coro, una realtà viva di circa 40 elementi che insieme ad un gruppo di musicisti di grande professionalità si dedicano con passione all'animaazione liturgica. Il coro dona un servizio gratuito non solo alla chiesa ma anche al di fuori di essa come ad esempio il concerto di Natale presso i Gruppi Appartamento del Filo di Arianna.



Silvia, cosa ti ha spinto ad occuparti del coro?

Ciò che mi ha spinto sin da piccola ad avvicinarmi al canto e al coro parrocchiale è stato l'amore per il Signore: non c'è cosa più bella che lodarlo attraverso il canto, che è la massima espressione di preghiera.

Ti piace essere presente ai nostri eventi con il coro?

Sì, perché regalare un sorriso a chi è meno fortunato di noi, a chi vive un disagio, a chi è nella sofferenza, non può che rinfrancarci il cuore e per questo non mancheremo mai al nostro impegno con la vostra casa.



Anna, qual è il tuo ruolo all'interno della parrocchia?

Sono la coordinatrice di varie attività della parrocchia

Quanto è importante, secondo il tuo parere, l'integrazione con le altre realtà del territorio?

L'integrazione con le altre realtà per me è essenziale: andare incontro all'altro è una responsabilità di ogni cristiano. Una realtà come la Vostra ci permette di stare vicino a persone care che per vari motivi vivono un disagio. Possiamo donare loro un po' del nostro tempo e affetto in cambio riceviamo abbracci e sorrisi che ci riscaldano il cuore.



Frequentando i nostri Gruppi Appartamento che idea si è fatta del nostro operato?

Appena si entra nella vostra struttura si respira subito un'aria di familiarità dove ognuno si sente a proprio agio. Gli operatori sono sempre ben disponibili verso gli anziani, sono gioiosi e in ciò che fanno e fate ci mettete il cuore.





ANNO II — NUMERO 4
GENNAIO — GIUGNO 2018

*Periodico registrato
Presso il Tribunale di Potenza
Al n. 1457/2016*

Editore

Il Filo di Arianna Venosa Soc. Coop. Sociale

Direttore responsabile

Lorenzo Zolfo

Capo redattore

Enza Elefante

Redazione

Giusy Conte, Ileana Sinisi, Giovanna Simonetti, Rosalba Sileno, Aurora Reato, Vincenzo Coppola, Giuseppe Logrippo, Rodolfo Sinisi, Antonella Manieri, Giulio Piccolo

Impaginazione

Il Filo di Arianna Venosa Soc. Coop. Sociale

Stampa

Tipografia "IL GUFO" - Venosa

CSE e Segreteria amministrativa: Via G. Bruno, 76/78 - Venosa (PZ)

Gruppi Appartamento per la Terza Età e l'Alzheimer: Via Monsignor Virgilio, 102 - Venosa (PZ)

Tel. 0972 31200

www.ilfilodiariannavenosa.it

direzione@ilfilodiariannavenosa.it



Ilfilodiarianna Venosa



Gruppi Appartamento Alzheimer e Terza Età Il Filo di Arianna



Donaci il tuo

5Xmille

**Con il tuo sostegno possiamo trasformare
la disabilità in abilità e colorare i pensieri di
chi è affetto da Alzheimer.**

Grazie al tuo 5x1000 finanzia i nuovi progetti e attività per chi ha
qualche limite in più, ma può ancora donare tanto.

Sostieni "IL FILO DI ARIANNA VENOSA" con la tua firma sulla
dichiarazione dei redditi

C.F. 01948660764



Si ringraziano gli sponsor:

- ◇ **Co.Vebo alimentari di Boccomino Vincenzo**
- ◇ **Nord Venus Colori — Carta da parati e Tendaggi**
 - ◇ **Fire Teck SRL**
 - ◇ **Appia 2 Cartoleria**
- ◇ **Sileno Giovanni S.A.S. di Antonio Sileno & C**
 - ◇ **Antica Ricetta di Nonna Sesella**
 - ◇ **Expert Masulli**